

Il settimanale della
Segreteria Nazionale **SILP CGIL**



PUBBLICATO
IL 21 NOVEMBRE 2023

Collettiva

Repressione non fa sicurezza

AUMENTANO I REATI E LE PENE,
SI ALLONTANANO LE ASSUNZIONI E I RINNOVI.
COLAPIETRO, SILP: "NON C'È NULLA
PER I LAVORATORI E LA PREVENZIONE"

insediamento: dal decreto Rive (decreti sempre e solo decreti) a quello denominato Cutro, fino ai tanti sull'immigrazione.

"La moltiplicazione dei reati e delle pene va in una logica solo repressiva e nulla viene pensato per la prevenzione", netta e chiara la considerazione di **Pietro Colapietro, segretario generale del Silp Cgil**. Se oggi l'attività di dirigente sindacale Colapietro la svolge a tempo pieno, sa bene cosa significhi e cosa serva a costruire sicurezza visto che di mestiere fa l'ispettore di polizia.

Tutto da rifare

Le considerazioni del segretario generale sono amare e spiegano bene come gli annunci della presidente del Consiglio in realtà siano solo **specchietti per le allodole**. "La sicurezza, quella che attiene alla vita quotidiana nelle nostre città si costruisce, soprattutto, attraverso la prevenzione. Servono uomini e donne e servono mezzi per presidiare il territorio. E servono interventi sociali e di welfare contro il disagio sociale". Nel famoso decreto nulla di tutto ciò. Non ci sono le risorse per il piano straordinario di assunzioni, in realtà difficilmente si riuscirà a sostituire chi va in pensione anche perché negli anni sono state cartolarizzati, cioè venduti, gli immobili adibiti a scuole di formazione.

CONTINUA A PAGINA 2

“
Che idea di sicurezza è
quella che moltiplica i reati
e non assume gli operatori?”

“
Che idea di sicurezza è
quella che criminalizza
il disagio sociale,
aumenta le pene per i piccoli reati
e non stanziava risorse per il rinnovo
dei contratti del personale?”

PIETRO COLAPIETRO
SEGRETARIO GENERALE SILP CGIL

Collettiva

CHE IDEA DI SICUREZZA È QUELLA CHE MOLTIPLICA I REATI E NON ASSUME GLI OPERATORI?

CHE IDEA DI SICUREZZA È QUELLA CHE CRIMINALIZZA IL DISAGIO SOCIALE, AUMENTA LE PENE PER I PICCOLI REATI E NON STANZIA RISORSE PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI DEL PERSONALE?

CHE IDEA DI SICUREZZA È QUELLA CHE METTE IN CARCERE DONNE IN GRAVIDANZA E BIMBI PICCOLI E NON PREVEDE OPERATORI SOCIALI ED EDUCATORI?

CHE IDEA DI SICUREZZA È QUELLA CHE LIBERALIZZA L'ACQUISTO DI ARMI PER CHI GIÀ POSSIEDE, E PUÒ USARE ANCHE FUORI SERVIZIO, QUELLA DI ORDINANZA?

Il decreto

Le risposte a questi interrogativi sono rintracciabili nel decreto Sicurezza - e non solo - approvato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri presieduto da Giorgia Meloni. Un testo presentato come grande novità, che invece di nuovo non ha proprio niente essendo perfettamente in linea con la filosofia che ispira le politiche di questo governo fin dal suo

CONTINUA DA PAGINA 1

Collettiva

Repressione non fa sicurezza

Repressione non fa sicurezza

Il ragionamento di Colapietro, però, approfondisce un tema troppo spesso taciuto. In nessuno dei provvedimenti che in questo anno uno di governo di destra-centro si sono succeduti non c'è nulla per far diminuire i reati commessi dalla criminalità organizzata o dalla criminalità finanziaria.

C'è, invece, un moltiplicarsi di nuovi reati partendo appunto da quelli contenuti del decreto Rive, e anche un moltiplicarsi apparente di strumenti e politiche di repressione che però con la costruzione di legalità e sicurezza hanno ben poco a che fare. Non è certo, purtroppo, l'inasprimento della pena per i reati di violenza contro le donne a evitare che vengano commessi. Così come non è mettendo in carcere donne incinte e bimbi piccolissimi che si ridurranno i borseggi. "Semmai ciò che serve - ricorda il dirigente sindacale - è la **certezza della pena e la prevenzione sociale** sul territorio".

Pochi e malpagati

"Siamo davvero troppo pochi per svolgere quel compito di presidio del territorio indispensabile per evitare che i reati vengano commessi. E siamo vecchi: l'**età media** delle forze dell'ordine in servizio supera i 50 anni". Se l'età media del personale in servizio è alta si pone allora il problema di chi andrà in pensione.

"C'è poi il nodo degli organici - aggiunge Colapietro - perché nel prossimo biennio sono **previsti migliaia di pensionamenti** e le assunzioni ordinarie non coprono questi numeri. La premier Meloni e il governo non hanno previsto le assunzioni straordinarie anche attraverso l'anticipo del turn-over di un biennio che da tempo chiediamo e dunque avremo una contrazione del personale e dei servizi di sicurezza e del soccorso offerti ai cittadini".

Mancano le risorse

Per di più anche le retribuzioni sono basse e senza prospettiva di crescita. Dice ancora Colapietro: "La propaganda sul miliardo e mezzo di euro per la sicurezza e il soccorso si scontra con la concretezza di **risorse che sono solo in parte stanziate**, perché bisognerà attendere l'annunciato disegno di legge collegato alla manovra, che comunque sarebbero inferiori a quelle complessivamente disponibili nel triennio precedente con inflazione molto più bassa. In più, si pensa di finanziare l'aumento dell'ora di lavoro straordinario con gli appostamenti contrattuali e ciò

comporterà una evidente riduzione degli incrementi stipendiali previsti. Dopo due anni senza contratto, si parla di un aumento lordo a regime del 5,8% che non permette un recupero reale del tasso inflattivo che tra 2022 e 2023 si è attestato su numeri a due cifre".

Panpenalismo a costo zero

È questa davvero una mistificazione della realtà. L'aumento dei reati e delle pene non fanno la crescita della legalità e della sicurezza, per di più senza stanziare nemmeno un euro. È preoccupato, e molto, Pietro Colapietro che manifesta un sospetto: "C'è un evidente **tentativo di depauperare polizia, carabinieri, finanza e penitenziaria**, temiamo possa nascondersi il tentativo di una militarizzazione strisciante della sicurezza come dimostra il crescente impiego dell'esercito in servizi e contesti urbani. Mentre per i vigili del fuoco l'armonizzazione retributiva ai corpi di polizia è addirittura sparita dall'agenda".

E poi le armi

Infine un allarme, vero, che si amplifica visto che apparentemente si sta parlando di sicurezza. Il decreto appena varato consente ai 300.000 operatori di polizia di acquistare armi senza chiedere licenza o porto d'armi. A cosa serve? Ad **avere più armi in giro** - riducendo così la sicurezza per tutti e tutte - visto che poliziotti, carabinieri e guarda di finanza hanno già quella di ordinanza. Chiosa infatti il segretario del Silp: "In realtà è una norma che non serve a niente, fuori dal lavoro ci si può portare quella in dotazione. È **pura propaganda**". Propaganda anche pericolosa, visto che la norma prevede che ogni appartenente alle forze dell'ordine potrà avere fino a tre pistole senza denunciarle, avremo quasi un milione di armi in più in circolazione senza saperlo.

Armi di distrazione di massa

I reati diminuiscono, ma si crea l'allarme sicurezza. Si inaspriscono le pene e si creano nuovi reati, si moltiplicano le armi in circolazione raccontando che così si crea sicurezza, mentre non si assume chi quella sicurezza potrebbe contribuire davvero a realizzarla. Non si stanziavano le risorse per **rinnovare i contratti** e non si fa nulla per ridurre marginalità e disagio sociale. Si riducono, invece tutti gli strumenti di welfare, dalla sanità all'istruzione mentre aumenta la povertà. E il gioco della mistificazione è fatto.

Mobilità, il Governo aumenta il tempo minimo di permanenza nella sede di prima assegnazione

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA APPROVATO TRE DISEGNI DI LEGGE DI CUI UNO IN PARTICOLARE VA AD INCIDERE PESANTEMENTE SULLA VITA DEI COLLEGGI E DELLE COLLEGHE. INFATTI QUESTO DISEGNO DI LEGGE PREVEDE DI INNALZARE IL TEMPO MINIMO DI PERMANENZA NELLA SEDE DI PRIMA ASSEGNAZIONE DEGLI AGENTI IN PROVA, DEI VICE ISPETTORI IN PROVA E DEI COMMISSARI CAPO, CHE PASSEREBBE DA DUE A QUATTRO ANNI IN CASO DI SEDE ORDINARIA E DA UNO A DUE ANNI NEL CASO DI SEDE DISAGIATA. SI TRATTA DELL'ENNESIMA CONFERMA DI COME NON VI SIA ALCUNA ATTENZIONE AI BISOGNI DEI LAVORATORI E DELLE LAVORATRICI DELLA POLIZIA DI STATO, DI COME NON VI SIA LA DISPONIBILITÀ ALL'ASCOLTO DI TUTTE LE PARTI SOCIALI DI RIFERIMENTO PRIMA DELLA PRESENTAZIONE DI ATTI CHE VANNO A TOCCARE GLI INTERESSI DEGLI OPERATORI E DELLE OPERATRICI. NOI NON CI STIAMO E CI SIAMO SUBITO ATTIVATI NEI CONFRONTI DEL DIPARTIMENTO.



Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia Cgil
Segreteria Nazionale

Prot. n. 110/P/2023

Roma, 21 novembre 2023

Al Ministero dell'Interno
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Segreteria del Dipartimento
Ufficio V - Relazioni Sindacali della Polizia di Stato
Roma

OGGETTO: Consiglio dei Ministri n. 59 del 16 novembre 2023, approvazione del disegno di legge recante "Misure in materia di valorizzazione della specificità del Comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico e di funzionalità dell'Amministrazione civile dell'interno": innalzamento del tempo minimo di permanenza nella sede di prima assegnazione degli Agenti in prova, dei Vice Ispettori in prova e dei Commissari capo, che passa da due a quattro anni in caso di sede ordinaria e da uno a due anni nel caso di sede disagiata.
Richiesta incontro urgente.

~~~~~  
Nel pomeriggio di giovedì u.s., dopo l'incontro tra la Presidente del Consiglio dei Ministri e le OO.SS. e i COCER del Comparto Sicurezza – Difesa e del Soccorso Pubblico, si è tenuto il Consiglio dei Ministri n. 59 (<https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-59/24300>), in cui è stato approvato, tra gli altri, un disegno di legge recante "Misure in materia di valorizzazione della specificità del Comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico e di funzionalità dell'Amministrazione civile dell'interno".

All'interno del provvedimento in parola figura una disposizione che introduce una forte limitazione alla mobilità di lavoratrici e lavoratori della Polizia di Stato, per come di seguito riportato: << Si innalza il tempo minimo di permanenza nella sede di prima assegnazione degli Agenti in prova, dei Vice Ispettori in prova e dei Commissari capo, che passa da due a quattro anni in caso di sede ordinaria e da uno a due anni nel caso di sede disagiata.>>.

Disposizione, rispetto alla quale, non possiamo non manifestare il nostro disappunto sia nel metodo che nel merito.

Nel metodo, in quanto, trattandosi di un tema di rilevante interesse per i risvolti familiari, sociali ed economici dei colleghi, sarebbe stato doveroso avviare prima un confronto formale tra Amministrazione e OO.SS., valutandone l'impatto e le eventuali modalità attuative e, solo dopo, *semai*, legiferare per incrementare gli anni di permanenza del personale in una sede, prima di poter presentare istanza di trasferimento. Respingiamo e contestiamo le modalità adottate, che sovvertono le più basilari regole del sistema delle relazioni sindacali che, proprio su questo argomento, obbliga l'Amministrazione all'invio di un'informazione preventiva (mai ricevuta) alle Segreterie Nazionali delle OO.SS. relativamente ai criteri generali e alle conseguenti iniziative concernenti la mobilità esterna del personale a domanda e la mobilità interna.

Nel merito, rinnoviamo quanto già detto e scritto in questi anni sulla mobilità. Negare, per legge, la possibilità a una lavoratrice e un lavoratore di Polizia di prima assegnazione di poter cambiare sede in tempi brevi, *incide profondamente* sul progetto di vita "dell'operatore di Polizia – persona" e sul suo benessere di cui tanto si parla, ma che con il provvedimento in parola, ahinoi, non sembra proprio volerne tenere conto.



Giova rappresentare anche che raddoppiare il tempo minimo di permanenza nella sede di prima assegnazione avrà ricadute pure sul buon funzionamento della stessa Polizia di Stato, ingessando l'Amministrazione nella gestione del personale, come già avvenuto in passato, al punto che nel 2015, per le contingenti esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica connesse all'imminente svolgimento del Giubileo straordinario della Misericordia, per incrementare la presenza di appartenenti del ruolo Assistenti e Agenti a Roma, ha dovuto fare introdurre una modifica legislativa che sospendeva le prescrizioni che oggi si intende ripristinare.

Un insegnamento di cui si dovrebbe far tesoro, anche perché nel 2025 a Roma ci sarà un altro Giubileo e le criticità che si sono palesate in passato, verosimilmente si riproporranno anche in questa occasione, con il rischio di dover correre ai ripari con gli stessi provvedimenti legislativi straordinari.

Il blocco della mobilità di Agenti in prova, Vice Ispettori in prova e Commissari capo, per almeno quattro anni (due anni se trattati di sede disagiata), andrà inevitabilmente ad *aggravare* le criticità già presenti nell'attuale disciplina sulla mobilità, anche per coloro i quali prestano già servizio nella Polizia di Stato che, come già scritto più volte, per essere risolte occorrerebbe superare integralmente l'attuale disciplina sulla mobilità, *cancellando ogni vincolo dell'anzianità di sede per il trasferimento per tutti i ruoli e carriere della Polizia di Stato*, che frena irragionevolmente i legittimi avvicendamenti.

Aggiungiamo che, nell'esame la disciplina sulla mobilità, necessariamente vanno rivalutate anche le attuali limitazioni nelle sedi nelle assegnazioni dei neoassunti in Polizia, a cui sono precluse le regioni di nascita, di residenza e limitrofe. Anche perché si tratta di disposizioni che il più delle volte "avversano" positive politiche gestionali del personale e mirate scelte organizzative di potenziamento di questo o quell'ufficio.

Per quanto espresso, si chiede di convocare – *con urgenza* – , un tavolo di confronto sulla mobilità, sui contenuti del disegno di legge che prevede il raddoppio degli anni di permanenza nella sede di prima assegnazione – il cui iter parlamentare ci consente di poter apportare le opportune modifiche –, fermo restando che le nuove disposizioni non dovranno interessare in alcun modo coloro i quali stanno attualmente svolgendo un corso di formazione per Agente in prova, Vice Ispettore in prova o Commissario Capo.

Certi dell'attenzione che verrà prestata al contenuto della presente, rimaniamo in attesa di cortese riscontro.

Cordiali saluti,

IL SEGRETARIO NAZIONALE

(Mario ROSELLI)  
*Mario Roselli*





**Il nostro contatore è implacabile  
Da oltre un anno e mezzo  
siamo senza Contratto**



**Contratto non dirigenti SCADUTO da 692 giorni**

**E per i dirigenti siamo  
a oltre 5 anni senza firma  
del primo Accordo**



**Contratto dirigenti non sottoscritto da 2153 giorni**



SCOPRI LE **CONVENZIONI**  
CGIL E SILP CGIL SUL SITO  
***silpcgil.it***



iPol - Allegato di Silp Cgil Magazine

Direttore responsabile: **Massimo Montebove**

Editor: **Salvatore Borzacchiello**

Aut. Trib. Roma n. 165 - 4 agosto 2016

**Segreteria Nazionale SILP CGIL**

Via Palestro 78  
00185 Roma  
Tel 06.4927111